

Tua, lavoratori in sciopero presidiano la sede regionale

Guerra di numeri tra Tua e sindacati. Battibecco con D'Alessandro



PESCARA - Presidio di protesta dei sindacati e dei dipendenti delle società di trasporto ieri mattina davanti alla Regione Abruzzo, a Pescara, nell'ambito dello sciopero di quattro ore proclamato da Filt-Cgil e Ugl per protestare contro la politica regionale dei trasporti dopo la fusione di Arpa, Gtm e Sangritana e la nascita dell'azienda unica Tua. Diverse decine i manifestanti che, tra striscioni e bandiere, hanno protestato davanti all'edificio di viale Bovio (nella foto). Le adesioni allo sciopero, fanno sapere i sindacati, hanno sfiorato il 50%: dati "straordinari" a Pescara, dove, secondo le organizzazioni, in Gtm si è sfiorata quota 90%, numeri positivi anche ad Avezzano dove le stime parlano di un 70-80%, e percentuali alte anche nel Teramano. Ma la nota ufficiale di TUA parla di numeri completamente diversi, ridotti della metà. L'adesione del personale si sarebbe assestata al 33,4% (un lavoratore su tre: 297 lavoratori su 887 nelle 4 ore di sciopero proclamate) e di disagi contenuti per l'utenza per aver evitato le fasce con studenti e pendolari.

"Siamo andati ben oltre la rappresentanza delle nostre due sigle sindacali - commenta però il segretario regionale della Filt-Cgil, **Franco Rolandi** - i dati sono straordinari e siamo convinti che dopo la risonanza dell'iniziativa odierna tanti altri lavoratori si avvicineranno e capiranno le nostre ragioni". A margine del presidio di protesta davanti alla Regione, i sindacati hanno incontrato una delegazione del Governo regionale. C'erano, tra gli altri, gli assessori **Mario Mazzocca** e **Donato Di Matteo**, il direttore generale del-

l'ente, **Cristina Gerardis**, e il direttore della Direzione e Servizi Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, **Carla Mannetti**. "Abbiamo chiesto loro - spiega Rolandi - che i trasporti vengano gestiti direttamente da chi detiene la delega, cioè D'Alfonso, per fare in modo che tutto ciò che è stato dichiarato in campagna elettorale venga rispettato. Abbiamo anche spiegato che ci rimane difficile avere un rapporto normale e corretto con il sottosegretario alla presidenza della Giunta, **Camillo D'Alessandro**".

L'ESPOSTO IN PROCURA. Le segreterie provinciali pescaresi di Filt-Cgil, Ugl e Faisa-Cisal hanno presentato ieri in Procura, a Pescara, un esposto contro l'operato del management della Gtm. La denuncia, annunciano, verrà inviata per conoscenza anche alla

MAURIZIO ACERBO

«Aniché fare la morale ai dipendenti di Tua, l'arrogante Camillo D'Alessandro pensi a tagliarsi la retribuzione»

Corte dei Conti. Le organizzazioni avrebbero rilevato "una serie di provvedimenti, ad esempio in materia di gestione degli appalti e del personale" che, a loro dire, andrebbero "oltre l'illecito". "Di tutto questo - spiegano - era già stata informata la Regione Abruzzo, cui avevamo inviato una dettagliata relazione, ma a distanza di cinque mesi non si sono degnati di ri-

spondere e, allora, siamo stati costretti a ricorrere al Tribunale e alla Corte dei Conti".

MAURIZIO ACERBO. "L'imitatore di Luciano D'Alfonso prima di occuparsi dei presunti privilegi dei lavoratori dovrebbe occuparsi dei propri: con la retribuzione che prende Camillo con quale faccia offende i lavoratori con questo tono? Da quale pulpito arriva la predica moralizzatrice?". A intervenire è il componente della segreteria nazionale di Rifondazione Comunista, **Maurizio Acerbo**, dopo le dichiarazioni "ridicole e arroganti con cui il 'sottosegretario' Camillo D'Alessandro ha reagito allo sciopero del trasporto pubblico indetto dalla Filt-Cgil e dalla Ugl". "Camillo - ha proseguito Acerbo - ha definito 'pretestuoso' lo sciopero e poi ha attaccato i 'privilegi' dei lavoratori del trasporto pubblico. Camillo metta su internet quanto riceve mensilmente così i lavoratori e i cittadini potranno verificare differenze. Luciano D'Alfonso e i suoi consiglieri e assessori comincino loro a dare il buon esempio tagliandosi la retribuzione complessiva come avevano promesso in campagna elettorale". "Avevano detto - ha sottolineato - che avrebbero equiparato la retribuzione a quella del sindaco della città capoluogo cioè a circa 5.000 euro lordi. Passate le elezioni invece di tagliarsi lo stipendio hanno tagliato i fondi al trasporto pubblico, tagli che non avevano annunciato in campagna elettorale durante i confronti con i sindacati dei trasporti. Non mi pare dunque che Camillo D'Alessandro sia nelle condizioni morali di fare prediche ai lavoratori", ha concluso Acerbo.